

IL DUELLO VERSO LE POLITICHE

“Noi moderati
la sola alternativa
al ribellismo”

Ugo Magri
A PAGINA 3

CENTRODESTRA

La vittoria agrodolce di Silvio “Ho fatto il gioco dei sovranisti”

Berlusconi si aspettava di sfondare il 20% dopo l'impegno nell'isola
E adesso teme di apparire al traino di una coalizione anti-sistema

Riusciremo a prevalere
per portare al governo
la nostra esperienza

Sono orgoglioso: i voti
alla Lega determinanti
per la nostra vittoria



Silvio Berlusconi
Leader di Forza Italia



Matteo Salvini
Segretario della Lega

UGO MAGRI
ROMA

Silvio Berlusconi non è affatto entusiasta del risultato: tra i trionfi della sua carriera, forse, è quello che più lo indispette. Tramite un video Facebook ha sostenuto l'esatto contrario, parlando di grande performance del suo partito, perché ammettere la verità sarebbe politicamente dannoso. Ma nella villa di Arcore l'aria che si respira è un mix di apprensione e inquietudine. Il Cav si aspettava di più. L'avevano illuso i bagni di folla nei quattro giorni passati in Sicilia, quando aveva messo in campo l'intero armamentario di lusinghe e promesse, compreso un ammiccamento al condono edilizio che in altri momenti avrebbe fatto faville. Perfino il suo assistente, Sestino Giacomoni, si è stupito di quanta energia avesse in corpo e quanta voglia di trasformare in voti le sue percentuali tuttora altissime di popolarità (superano il 30 per cento). L'immane fatica ha prodotto un 16,4 per cento che, di per sé, non sarebbe da disprezzare: in fondo è il triplo di quanto hanno raggra-

nellato insieme Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Eppure, se si vanno a scartabellare i sondaggi di pochi mesi fa, già allora Forza Italia era stimata nell'Isola intorno al 16 per cento, appunto. Sfondare quota 20 era considerata riservatamente l'asticella minima, la dimostrazione che l'impegno diretto del leader paga ancora come una volta. Che Berlusconi non risulta solo simpatico e divertente come può esserlo un nonnetto arzillo, ma rimane il mago delle rimonte impossibili come nel 2006, come nel 2013. L'esperimento è andato così: tanto valeva che il Cav restasse a casa e registrasse qualche appello-tivù.

Il patto col diavolo

Alla delusione (inconfessata) si aggiunge un altro tipo di ansia: quella di apparire sucube degli alleati. Legato mani e piedi alla loro politica «sovranista» e trascinato in una competizione con i grillini tutta spostata sulla rivolta antisistema. Per Berlusconi, sarebbe un errore imperdonabile, lo sbaglio più tragico, che spalancherebbe davanti a Di Maio un'autostrada. Silvio sostiene l'esatto opposto, che per

stoppare i grillini si debba far fronte comune tra tutti i «responsabili», cioè gli italiani con il sale in zucca che non accendono gli zolfanelli sotto la grande catasta del populismo. Si mangia le mani per quel patto col diavolo stipulato a settembre, quando fu costretto a barattare l'unità del centrodestra (unica soluzione per non auto-affondarsi) con la candidatura di Nello Musumeci. Il quale già gli stava poco simpatico per le origini finiane, e come se non bastasse si è pure permesso di snobbare l'unico consiglio dargli a quattr'occhi quando si sono visti («senti a me, da amico: tagliati quell'orribile ridicolo pizzetto»). Il pizzetto non è stato rasato. E adesso che il centrodestra ha vinto, Belzebù si è presentato puntuale a riscuotere nelle sembianze di Giorgia Meloni, con gli occhi



celesti e la chioma angelica, ricordando in mille interviste come Musumeci sia uomo non di centro ma di destra, anzi di destra-destra, un vero fascistone. E per battere i grillini sul loro terreno ce ne vorrebbero tanti col pizzetto alla Italo Balbo nelle candidature comuni al Sud, e tanti con la ruspa come Salvini al Centro-Nord, perché la guerra si vince nella trincea degli istinti primordiali: rabbia, insicurezza, protesta, paura.

Gli «smoderati» di Arcore

Berlusconi è corso ai ripari proclamando, nel monologo su Fb rilanciato da qualche Tg, che la vittoria è «moderata», e il moderatismo «azzurro» è «la sola alternativa al pericolo che il Paese cada in mano al ribellismo, al pauperismo, al giustizialismo». Ce l'ha coi grillini, l'ex-premier, ma per sua disgrazia gli «smoderati» se li ritrova in casa. E se mai dovesse vincere, li porterebbe a Palazzo Chigi. Diventerebbe il loro Cavallo di Troia.

© BY NC ND. AL CUNJI DIRITTI RISERVATI



Nello Musumeci

39,80%

5.300 sezioni su 5.300
5.155 sezioni su 5.300



Forza Italia
16,4%



Udc
6,9%



Fdl-Salvini
5,7%